

Gianni Piccoli, vitivinicoltore, da quasi mezzo secolo sente uno spettro nella Corte Gardoni

# Il fantasma che sorveglia il Custoza

## Quando era il vino veronese più costoso dopo l'Amarone

DI STEFANO LORENZETTO

**L**a tomba di **Lida Toni** si trova all'ingresso del cimitero nuovo di Verona, quello con il tempio ossario dedicato ai caduti della Grande guerra. Si sale a sinistra, nell'intercolumnio dove dormono il sonno eterno anche il pittore **Umberto Boccioni**, morto trentatreenne nel 1916 cadendo da cavallo durante un'esercitazione militare in località Sorte di Chievo, e sua madre **Cecilia Forlani**, stroncata dal crepacuore che spese in lei «per due lustri moto e parola non lo spirito vegliante in tragico silenzio».

Dalla lapide è saltata via la elle di Lida. Niente ovale con la foto. Quattro fiori di plastica. Due date: 4-11-1874 e 27-8-1932. Accanto arde ancora la luce perpetua, caso raro in quel settore di defunti presocché dimenticati dagli inizi del Novecento. È che la signorina **Toni**, consunta dal mal sottile a 57 anni, pare che sia ancora viva, benché in forma di puro spirito. Così giurano **Gianni Piccoli**, classe 1941, sua moglie **Stefania Butturini**, con cui è sposato dal 1967, i cinque figli Cristina, Mattia, Stefano, Andrea e Mariastella, e i sette nipoti. Il fantasma dell'infelice tuberculotica da quasi mezzo secolo popola le notti anche di chi si ferma a dormire nella loro antica casa di campagna, in località Gardoni di Valeggio sul Mincio.

**Piccoli** non è certo il tipo che va in cerca di pubblicità. Raramente lo si vede sorridere. Parla poco, e di norma preferisce farlo attraverso i vini della sua Corte Gardoni, rinomati a livello nazionale e internazionale, soprattutto nei ristoranti: il 50 per cento delle bottiglie finisce negli Stati Uniti e un altro 25 se lo contendono Francia, Germania, Svizzera, Olanda, Belgio e Norvegia. Il suo Mael Custoza ha ricevuto per quattro volte i tre bicchieri del *Gambero Rosso*, paragonabili alle stellettes Michelin; altri tre bicchieri sono stati attribuiti al Pradica, Bardolino superiore Docg che nasce qui, sulle colline moreniche a sud del lago di Garda.

Della «contessina» – in famiglia la chiamano affettuosamente così – **Piccoli** è uno dei pochi, o forse l'unico, a possedere un dagherrotipo scattato da **Gustavo Alfredo Bressanini**, fotografo che immortalò la Verona di fine Ottocento e anche un giovanissimo **Arnoldo Mondado-**

**ri** e che viene considerato al pari degli **Alinari** e dei **Lotze**. In basso a destra c'è la firma dell'artista e l'indirizzo dello studio, «Via Gran Czara 12», toponimo esotico che per 60 anni celebrò il ricordo dello zar **Alessandro I** di Russia

*La contessina Lida Toni morì nel 1932, a 57 anni, consunta dal mal sottile. Ma pare che sia ancora viva, benché in forma di puro spirito, come concluse il vescovo Maffeo Ducoli. I suoi passi sono stati uditi di notte anche da Frank Splane, manager della Moore brothers wine company di Philadelphia, e Guillaume Mochel, che produce vini alsaziani a Traenheim*

e della sua permanenza in città durante il Congresso di Verona del 1822, fino a che la strada non fu intitolata all'irredentista triestino **Guglielmo Oberdan**. Più sotto si legge «Recoaro - RR Fonti», cioè Recoaro Regie Fonti. Forse la nobildonna posò per il ritratto nella località termale (che fosse solita passare le acque lo si deduce dal *Gazzettino di San Pellegrino* del 2 agosto 1930, che nella «Lista ufficiale dei forestieri», a pagina 4, registra una «contessina **Lida Toni**, Verona»). I capelli sono raccolti dietro la nuca, l'abito nero è chiuso fino al collo, l'espressione del viso appare enigmatica. L'immagine non avrebbe sfigurato nello sceneggiato parapsicologico *Il segno del comando* della Rai in bianco e nero di mezzo secolo fa.

La storia è di casa in Corte Gardoni. A testimoniare c'è un'altra foto che reca la data 8 ottobre 1935, scattata davanti all'attuale cantina. Era un martedì, ma i cinque uomini e le tre donne che vi compaiono sono vestiti come se dovessero andare alla messa festiva. Il primo a sinistra è il poeta **Berto Barbarani**, dal cui panciotto pende la catena d'oro dell'orologio da tasca. Al centro, con una lobbia bianca sulle ventitré e le ghette dello stesso colore, il pittore **Angelo Dall'Oca Bianca**. La dedica scritta con la stilografica recita: «Una lieta, gioconda adunata ai Gardoni».

**Che cosa sa di Lida Toni?**

Quello che scrisse il *Bollettino Salesiano* nel numero del dicembre 1932 e cioè che «rese la sua bell'anima a Dio, purificata da una lunga malattia che sopportò coraggiosamen-

te con fermezza non comune». Il mensile la descrisse così: «Anima eletta, ispirò ogni atto della sua vita al bene e alla giustizia. Volle che il suo funerale fosse semplice, ma i molti amici e beneficati lo resero una vera apoteosi».

Era devotissima a don **Bosco**.

**Perché il suo ectoplasma da 88 anni vagherebbe in questa abitazione?**

Ci veniva in villeggiatura d'estate. La Corte Gardoni apparteneva ai conti **Toni**. Mio suocero **Giuseppe Butturini** ereditò la proprietà da un suo parente, **Umberto Festa**, ingegnere civile nel ramo strade e fabbricere della Cattedrale di Verona. Costò 90 milioni di lire in tassa di successione, al pagamento della quale contribuì anche mio padre. I **Toni** vivevano a Verona, in via Pigna, davanti alla casa dei **Festa**, e lì abitava anche **Berto Barbarani**. Io arrivai qui con la famiglia il 30 giugno 1971.

**Ma come fa a dire che si tratterebbe di un fantasma femminile?**

I passi arrivano sempre da una delle tre camere al secondo piano, dove dormiva la contessina.

**Da quanto tempo li udite?**

Dal 1973. Io ero in Piemonte per affari. Mia moglie aveva accanto a sé nel letto i nostri figli Cristina, Mattia e Stefano, 5 anni la più grande. Fu svegliata dai passi di qualcuno che saliva la scala di legno. Pensava che fossi io, tornato dal viaggio prima del previsto. Concluse che doveva essersi trattato di un sogno. La notte seguente stessi rumori. Al mio ritor-

*«Ho tagliato 40 ettari di peschi e meli. Non rendevano più nulla. Un tempo guadagnavo 3.000 lire al chilo, negli ultimi anni 22 centesimi di euro. Parlo di nettarine Super Crimson gold, piantate dopo aver conosciuto Floyd Zaiger, il creatore di questa cultivar. Gli altoatesini producono le mele in Polonia, dove la terra costa poco e la manodopera meno ancora»*

no, però, non mi disse nulla, forse temendo che non le credessi. Solo che intorno alle 3 fui io a essere svegliato dallo scricchiolio della scala e del parquet. Ma nella camera della contessina non c'era nessuno.

**Il fantasma tornava ogni**

**notte?**

No, andava e veniva. All'inizio provavamo paura, ma poi ci facemmo l'abitudine, tanto che mia suocera Paola suggerì di tenere nota delle visite in un quaderno. Andai a parlarne con il parroco, don **Angelo Boscaini**, il quale concluse: «Ma va' là che te si matò!». All'età di 7 anni, una mia nipote ebbe la sensazione che qualcuno si fosse seduto sul bordo del letto. Pensò a sua madre, che però stava dormendo nella camera accanto. Mattia una notte dovette salire in granaio con uno dei suoi fratelli, il quale brandiva una mazza da baseball: credevano di trovarvi i ladri.

**Di giorno la contessina si fa sentire?**

Solo una volta, il 22 giugno 2009. Eravamo riuniti a tavola in dieci per il compleanno del mio terzo nipote. Sentimmo i passi sopra la sala da pranzo. Chiamai a gran voce mia figlia Mariastella, che

*«All'inizio provavamo paura, ma poi ci facemmo l'abitudine. Mia suocera suggerì di annotare le visite in un quaderno. Una mia nipote ebbe la sensazione che qualcuno si fosse seduto sul bordo del letto. Oggi mi preoccupa quando non si fa sentire da troppo tempo, visto che questi eventi soprannaturali sono forieri di belle notizie, incluse quelle commerciali»*

non era ancora scesa, ma con enorme sorpresa la vedemmo entrare dalla porta che dà sul giardino. Il fatto è che la contessina ama i bambini. Si fa viva quando nascono o li festeggiamo.

**Come fa a esserne così sicuro?**

Me lo raccontò tanti anni fa **Mario Valbusa**, detto Balota, che la conobbe. Era geniere nella polveriera del Forte Mamaor, sull'omonima collina oggi ricoperta dai miei vigneti. Mi disse che la signorina **Toni** d'estate amava leggere all'ombra di un cipresso vicino alla sorgente Greoto, a 200 metri da qui, dove andavano a spruzzarsi con l'acqua i fanciulli.

**Le «camminate» quanto durano?**

Fino a cinque minuti. Passi ben distinti. Addirittura mio nipote Francesco a 10 anni li avvertì provenire distintamente alle 3 di notte dalla casa adiacente, dove abita mio figlio Stefano con la famiglia. Compirà 23 anni il 30 agosto. Studia all'Università di Trento, corso di laurea in Viticoltura ed

enologia. È un ragazzo rigoroso, come dimostra il fatto che nel tempo libero gira l'Europa con l'Associazione cultura e rievocazione imperi, sodalizio di Peschiera del Garda che mette in scena rappresentazioni con le divise indossate dall'esercito austriaco dal 1767 al 1866.

**L'ultima volta che il fantasma le ha fatto visita quand'è stata?**

Un mese fa. Confesso che oggi mi preoccupa quando non si fa sentire da troppo tempo, visto che questi eventi soprannaturali sono sempre stati forieri di belle notizie, incluse quelle di natura commerciale.

**Quindi a quali conclusioni è giunto?**

Le stesse del compianto vescovo ausiliare di Verona, poi presule di Feltre e Belluno, **Maffeo Ducoli**, il quale mi disse che i passi potevano davvero essere quelli di uno spirito.

**Voi Piccoli siete gli unici testimoni di questi eventi misteriosi?**

Ah, no. La contessina ama farsi sentire anche dagli ospiti. Ne è testimone il mio più importante cliente americano, **Frank Splane**, manager della Moore brothers wine company di Philadelphia. Per il Vinitaly viene sempre a dormire da noi e ha avvertito spesso il rumore dei passi.

**Solo lui?**

Anche due amiche americane che studiavano all'Università Cattolica con mia figlia Stefania. E **Guillaume Mochel**, che produce vini alsaziani a Traenheim. Ero amico di suo padre. Viene spesso da noi. Mio figlio Andrea ha lavorato nella sua cantina vicino a Strasburgo.

**In famiglia siete tutti vitivinicoltori?**

Io e i figli maschi sì. In realtà mio bisnonno Gaetano, mio nonno Clemente e mio padre Aldo, che era nato a Cellere nel 1912, oltre alla vite coltivavano anche l'ulivo in Val d'Illasi. Solo che a un certo punto grandinò per dieci anni di seguito.

**Niente vendemmie. E l'olio?**

Il nonno aveva sette figli da crescere e ripeteva sempre una frase: «Ci già un uliveto l'è un bel poaréto». Alla fine mio padre fu costretto a lasciare la vallata.

**Per trasferirsi dove?**

A Scardevara di Ronco all'Adige, il mio paese natale. Qui prese in affitto 90 campi

Adesso i grandi dell'industria pesante investono massicciamente in Yandex, il Google russo

# Russia, da siderurgica a digitale

## Il motore di ricerca nato nel 1997 è l'ottavo al mondo

DI FRANCESCO RAO

In Russia decolla Yandex. Ma di cosa si tratta? Yandex è il Google russo, ossia la società, nata nel 1997 e guidata sin dal 2000 da uno dei suoi fondatori, **Arkady Volozh**, quotata alle borse di Mosca e New York, che gestisce l'omonimo motore di ricerca online. Il più popolare in Russia e in altri paesi dell'ex Unione Sovietica, e indicativamente l'ottavo più utilizzato al mondo. Nel corso degli anni Yandex ha diversificato, con percorso molto diverso da Google e da Baidu in Cina. Ora in Yandex entra capitale fresco dei principali azionisti di Evraz, uno dei maggiori gruppi siderurgici e minerari del paese.



Arkady Volozh, numero uno di Yandex

In Russia l'attenzione dell'importantissima industria pesante si è rivolta verso altri segmenti dell'economia nazionale. Nella primavera del 2019, infatti, si era perfezionata l'acquisizione della catena di grande distribuzione Lenta da parte

di Severstal, un altro grande gruppo siderurgico già attivo anche nelle telecomunicazioni con il controllo della compagnia telefonica russa Tele2. Mentre è da anni che Mail.Ru.Group, l'altro grande operatore internet che controlla i social network più popolari del paese (VKontakte, Odnoklassniki, Moi Mir), fa parte, assieme al quotidiano economico finanziario Kommersant e alla compagnia telefonica MTS, della galassia di USM Holdings di proprietà di **Ali-Sher Usmanov**, attivo anche nel settore minerario e siderurgico con il gruppo Metalloinvest.

Yandex è il protagonista del momento nell'economia digitale russa. Il gruppo ha accelerato e diversificato le attività anche in altri servizi, tra cui mapping e navigazione satellitare, e-commerce, piattaforme online per noleggio taxi e vetture con conducente, e consegna cibo a domicilio. Nel 2019 ha fatturato oltre 2,8 miliardi di dollari (oltre 2,56 miliardi di euro). E per il primo trimestre

del 2020 ha pubblicato ottimi risultati economici e finanziari, con un aumento su base annua tendenziale del 26% dei ricavi, del 76% dei profitti netti, del 25,7% del margine operativo lordo rettificato (Ebitda).

A giugno 2020 Yandex ha raccolto un miliardo di capitale in dollari, di cui 400 milioni di nuove azioni sui mercati quotati e 600 milioni da investitori privati diretti: il fondo VTB Capital della banca russa VTB Group, e tre magnati: il famoso **Roman Abramovich**, con residenza inglese e proprietario anche del Chelsea Football Club, **Alexander Abramov** e **Alexander Frolov**, che sono azionisti rispettivamente al 31,03%, al 21,59% e al 10,78% di Evraz, di cui Frolov è anche l'amministratore delegato.

Il nuovo capitale servirà proprio per supportare Yandex nella sua strategia di crescita. Per esempio, sta valutando di acquisire anche la sua quota di partecipazione, valutata intorno a 1,2 miliardi di dollari (1,1 miliardi di euro), nella joint venture stipulata con Uber per la piattaforma web di noleggio

taxi Yandex.Taxi.JV. E poi, gli investimenti diretti nelle piattaforme di e-commerce e di pagamenti online, dove pare che il gruppo terminerà la joint venture con la banca Sberbank, per iniziare a operare finanziariamente al 100% in proprio.

L'e-commerce è in forte crescita in Russia. Oltre 62 milioni di persone acquistano online, praticamente quasi la metà della popolazione, e la previsione di crescita del fatturato annuo del settore nei prossimi

*Nel 2019 il Google russo, Yandex, ha accelerato e diversificato le sue attività anche in altri servizi web, tra cui i servizi di mapping e navigazione satellitare, l'e-commerce, le piattaforme online per noleggio taxi e per noleggio vetture con conducente, consegna cibo a domicilio, e altro*

cinque anni è superiore al 6%. I principali operatori sono russi: Ulmart, specializzato in elettronica di consumo; Wildberries, nato come store online di abbigliamento e oggi in fase di diversificazione in altre categorie di prodotti; Ozon, che alcuni

osservatori definiscono come il marketplace online più adatto per vendere brand italiani ed europei nel mercato russo. Sicuramente hanno una quota di mercato minore le grandi piattaforme di e-commerce internazionali: l'americana Amazon, la cinese Alibaba, le indiane JioMart e Flipkart. Limitate anche dalla contingente difficoltà economica a esportare nel mercato russo.

«In generale oggi le importazioni di molti merci estere sono più difficili perché i prezzi non sempre sono convenienti, sia per effetto di sanzioni internazionali contro la Russia che per la volatilità del rublo rispetto a euro e dollaro, dovuta al legame della valuta russa con il prezzo del petrolio», osserva **Antonello Colussi**, executive italiano, esperto di industria in Russia, dove vive da anni. Colussi conferma la grande crescita nel paese dell'economia digitale e dei vari servizi connessi, in primis l'e-commerce. E ribadisce che le mosse di Yandex sono comunque solo l'ultimo aggiornamento delle trasformazioni in corso nel mercato russo dei servizi internet.

—© Riproduzione riservata—

### SEGUE DA PAG. 11

appartenenti agli Istituti ospitalieri di Verona. Produceva mele. In seguito ne affittò altri 220 a Cantalovo, dove l'Alpone sfocia nell'Adige, e si dedicò a frumento, barbabietola, mais, tabacco. Nel 1960 avrebbe voluto comprare le terre. Le proprietarie **Bassani**, due nobildonne di Verona, le lasciarono in eredità alla Casa Buoni Fanciulli di don **Giovanni Calabria**, con la raccomandazione scritta di farle condurre ai **Piccoli**, «perché lo meritano». Ma, nonostante avessimo offerto 80 milioni di lire, furono cedute ad altri. Con l'indennizzo, comprammo 50 campi di frutteto a Oppeano.

Quindi divenne frutticoltore.

Sì. Anche ai Gardoni avevo 40 ettari di peschi e meli. Li ho tagliati tutti, perché non rendevano più nulla. Esportavo l'80 per cento del raccolto in Germania. Un tempo guadagnavo all'ingrosso 3.000 lire al chilo, negli ultimi anni 22 centesimi di euro.

Scandaloso.

E guardi che parlo di nettarine Super Crimson gold, messe a dimora dopo che negli Usa avevo conosciuto **Floyd Zaiger**, il creatore di questa cultivar eccezionale. È morto lo scorso 2 giugno in California. Persino gli altoatesini oggi vanno a produrre le mele in Polonia, dove la terra costa poco e la manodopera meno ancora.

Ha faticato a convincere i suoi figli a occuparsi di vino?

È stata una loro scelta, purtroppo.

Perché dice così?

Per la vendemmia dobbiamo aspettare i rumeni e pregare in ginocchio qualche studente della zona. Le viti sono aggredite dal mal dell'esca, un'infezione fungina che le fa deperire quando non le fa morire con un colpo apoplettico. Torme di cinghiali si mangiano l'uva sul monte Mamaor. Scelgono il Merlot perché è dolce.

Come mai il Custoza non ha avuto il successo del Prosecco?

Questione di bollicine.

*«Per la vendemmia dobbiamo aspettare i rumeni e pregare in ginocchio qualche studente della zona. Le viti sono aggredite dal mal dell'esca, un'infezione fungina che le fa deperire quando non le fa morire con un colpo apoplettico. Torme di cinghiali si mangiano l'uva sul monte Mamaor. Oggi alla gente piacciono i vini amabili, monoprofumo, come il Sauvignon»*

Potreste spumantizzarlo.

Ci abbiamo provato negli anni Novanta, ma non ha funzionato. In quel periodo esplodeva il fenomeno Franciacorta e i ristoratori preferivano comprare Ca' del Bosco. Per il Prosecco serve la Glera, uva con acidità alta e pochi zuccheri. Sui nostri terreni non cresce. Dobbiamo accontentarci di Trebbiano toscano, Garganega e Trebbianello, obbligatorie nel disciplinare del Custoza in percentuali non

superiori, rispettivamente, al 45, 40 e 30 per cento.

Eppure avreste il richiamo del Risorgimento.

Dopo due battaglie risorgimentali che a Custoza furono perse per fame, in quanto non arrivavano le vettovaglie ai soldati italiani, qui rischiamo la disfatta per lo stesso motivo, altroché. La casa del Tamburino sardo non è certo una meta turistica. E il ricordo di **Luchino Visconti** che venne a girare *Senso* a Borghetto sul Mincio è ormai lontano.

La pittoresca frazione mi pare ridotta a un divertimentoificio.

Se penso a quando ci giungeva apposta **Indro Montanelli** per mangiare i tortellini, mi viene da piangere.

Com'è che si fatica a imporre Custoza e Bardolino?

Alla gente piacciono i vini amabili, monoprofumo. Un nome per tutti: il Sauvignon. Eppure negli anni Ottanta il Custoza d'annata era il più caro all'ingrosso dopo l'Amarone, posso testimoniare perché sedevo nella commissione prezzi della Camera di commercio.

E infatti andava di moda.

Soprattutto a Milano. Lo comprava persino **Gualtiero Marchesi**, per il primo ristorante di via Bonvesin de la Riva. Etichettammo con il suo nome Custoza e Bardolino destinati al Giappone. Ed eravamo anche da Aimo e Nadia o da Peck o al Griso di

Malgrate.

Ora si è aggiunto il coronavirus.

Sul Garda alberghi e ristoranti sono contenti se riescono a fare il 30 per cento del fatturato 2019. In pratica lavorano solo sabato e domenica.

Qual è il suo vino preferito?

Il Romanée-Conti. Peccato che una bottiglia del 2016 costi più di 25.000 euro. Fui ospite nella leggendaria cantina della Borgogna e provai a portarmi via qualche marza, da cui ricavai 58 vigne. Ma l'esperimento è fallito, perché da noi matura ai primi di agosto.

I suoi ristoranti preferiti?

Il Desco a Verona, la trattoria Cigno dei Martini a Mantova, le Calandre a Sarmedola di Rubano, la Madonnina del Pescatore a Senigallia.

C'è da fidarsi delle guide?

Non totalmente. Quindi no. Di che cosa ha bisogno il suo settore?

Di più serietà. Troppi aggiustamenti... Non mi faccia dire altro. Com'è possibile che avverta sentori dell'Alto Adige nei vini del Sud e del Sud nei vini dell'Alto Adige?

E se l'Italia diventa islamica?

Vado a produrre in un altro Paese.

Il vino fa male?

A berne troppo sì. Ma fa più male non berne mai.

«In vino veritas». È proprio così?

Certo. Per questo oggidi in giro ci sono tanti astemi.

L'Arena

—© Riproduzione riservata—